

Dott. Bruno Parisi

SULLA CAPRA WALIE, RÜPPEL

La *Capra walie* RÜPP., benchè nota fin del 1835 è tuttora una specie male rappresentata nei Musei per il suo *habitat* molto ristretto in una località fuori di mano e per le difficoltà di cattura.

Colgo l'occasione di aver a disposizione vari esemplari, per fare su essa alcune osservazioni. Devo il materiale in massima parte alla generosità del Sig. Ugo Ignesti, il quale, quando si trovava a Gondar, fece espressamente un'escursione nel Semien per procurare al nostro Museo questa specie interessante.

Lo Stambecco abissino vive in piccoli branchi isolati come quello delle nostre Alpi e la sua caccia presenta non poche difficoltà dovute soprattutto all'asperità del terreno ed alla circospezione dell'animale. Si trova esclusivamente nel gruppo montuoso del Semien e di rado scende al di sotto dei 3400 metri. La specie, come mi riferisce il Signor Ignesti, è ancora rappresentata da numerosi esemplari e non corre alcun pericolo di prossima estinzione.

Ecco l'elenco del materiale esaminato :

Esemplare A. ♀ *juv.*, pelle e cranio. — Versante settentrionale del monte Amba Ras (Semien) a 3815 metri d'altezza. — 17 ottobre 1923. — *U. Ignesti.*

Esemplare B. ♀ *juv.* pelle con corna e cranio. — Ghic (Semien) a circa 4000 metri d'altezza. — 13 maggio 1924 — *Dr. E. Sabilia.*

Esemplare C. ♀ *ad.*, pelle con corna e cranio — *Idem* come per l'esemplare A.

Esemplare D. ♂ *subad.*, pelle con corna e cranio. — *Idem* come per l'esemplare B.

Esemplare E. ♂ *ad.* pelle con corna e cranio. — Versante occidentale di Amba Ras (Semien) a 3675 metri d'altezza. — 19 ottobre 1923. — *U. Ignesti.*

Esemplare F. ♂ *ad.*, pelle della testa e del collo, corna e cranio.
— Amba Ras (Semien) — ottobre 1923. — *U. Ignesti.*

Esemplare G. ♂ *ad.*, pelle con corna e cranio — *Idem* come per l'esemplare **A.**

Esemplare H. ♂ *ad.*, pelle con corna. — Semien — *U. Ignesti.*

L'esemplare **H.** si trova ora nel Museo Coloniale di Roma, al quale fu donato dal Sig. Ignesti. L'esemplare **F.**, montato a trofeo (solo pelle e corna) è nella collezione privata del Sig. Ignesti, mentre il suo cranio è nel Museo di Milano, nel quale si trovano pure tutti gli altri esemplari.

Colorazione. — *Colorazione del ♂ ad. (Esempl. G, ucciso in Ottobre).*

La fronte e parte delle guancie si presenta brizzolata, perchè coperta di peli bruno-rossastri forniti di un anello subapicale gialliccio. La nuca è di color bruno scuro. La parte anteriore del muso fino al labro superiore è gialliccio chiaro. Dall'occhio all'angolo boccale decorre una fascia più scura bruno-rossastra. Il mento è anteriormente di color gialliccio chiaro, ma si fa subito più scuro diventando davanti alla barba di tinta bruna. La barba è molto abbondante, larga circa 18 cm. e lunga 15 cm.: i suoi peli sono bruno scuri quasi neri, tranne nella parte latero-posteriore ove sono bruno-giallastri o caffè. La gola è bianca. L'orecchio, sia all'apice che nella parte esterna, è grigio, mentre il suo margine interno, specialmente nel tratto basale e mediano, è fornito di lunghi peli bianchi. La parte superiore del collo e di tutto il corpo è di color grigio rossiccio con traccia di una striscia longitudinale mediana più scura. Le parti laterali del collo sono grigiastre mentre quella antero-inferiore ed il petto sono di color caffè scuro. La parte superiore del corpo è divisa dalla inferiore per mezzo di una striscia longitudinale scura che dai fianchi va a terminare in mezzo al petto. Il ventre è anteriormente rossiccio, posteriormente bianco sporco.

Le zampe davanti, viste anteriormente, sono di color bruno nerastro con una fascia chiara sopra alle unghie ed una macchia bianca sopra al ginocchio (articolaz. tibio-metarsica) che va ad unirsi internamente col bianco giallastro della faccia posteriore dell'osso cannone. La colorazione delle zampe posteriori è simile a quella delle anteriori: manca però la macchia bianca

al ginocchio. Le parti interne delle coscie, come pure lo scroto, sono bianchi.

La coda, compreso il pelo, è lunga circa 25 cm; sulla parte basale i peli sono corti e rossicci, poi diventano molto più lunghi e quasi neri.

In un ♂ molto vecchio (*Esemplare H*) tutta la colorazione è molto più viva di quelle dell'esemplare sopra descritto. La parte superiore del corpo e le parti laterali del collo sono più scure; la striscia dorsale e le due strisce laterali addominali sono ben marcate e bruno scure; alle zampe le macchie e fasce bianchiccie e brune sono rispettivamente bianche e nere.

Invece in un ♂ giovane la tinta generale è più smorta, i lati del corpo sono grigi e privi della fascia scura.

La ♀ adulta (*Esempl. C, uccisa in ottobre*) ha colori assai meno vivaci del maschio ed è priva delle strisce longitudinali scure al dorso ed ai lati del corpo.

Una ♀ giovanissima (*Esemplare A*) ha il pelo morbido, fitto, lanuginoso, di color grigio gialliccio nella parte superiore, grigio lateralmente e bianco su tutto il ventre. Mancano le fasce scure dorsali e laterali e quelle alle zampe sono marcate solo dal ginocchio in giù.

Dagli esemplari esaminati risulta che la colorazione è diversa nei giovani che negli adulti, molto più marcata e sviluppata nei maschi che nelle femmine e che si fa più vivace col progredire dell'età degli individui. Il maggior predominio del gialliccio oppure del rossiccio nella tinta generale è probabilmente in rapporto con l'abito stagionale, cosa già nota per altri stambecchi.

Corna. — Le corna per la loro forma massiccia e i nodi molto robusti, presentano un aspetto caratteristico che le distingue notevolmente da quelle delle altre specie.

Le varie fotografie che riproduco mi dispensano da una dettagliata descrizione e mi limiterò quindi ad alcune osservazioni generali.

Per quanto riguarda la curvatura le corna dei maschi adulti mostrano delle leggere differenze individuali, che si rivelano pure nella divergenza reciproca delle due corna. È raro il caso che la lunghezza del corno destro sia eguale a quello del sinistro e la disuguaglianza può raggiungere anche la differenza di alcuni centimetri.

I nodi della faccia anteriore, che mancano sulla parte distale, sono dapprima poco pronunciati, ma incominciando dal terzo o dal quarto nodo si fanno molto sporgenti, rigonfi, sono leggermente rivolti verso l'interno e si prolungano con una costola, ora ottusa; ora angolosa, fin verso la metà della faccia esterna. Lo sviluppo di queste protuberanze a nodo è variabile entro limiti piuttosto ampi sia per quanto riguarda la sporgenza che la forma e la distanza di un nodo dall'altro.

Osservando la sezione delle corna dei maschi adulti, troviamo che la forma del perimetro è abbastanza costante nei vari individui, mentre è diversa a seconda del posto ove essa fu praticata. A due terzi dalla base il perimetro della sezione è quadrangolare con le faccie interna ed esterna subparallele;

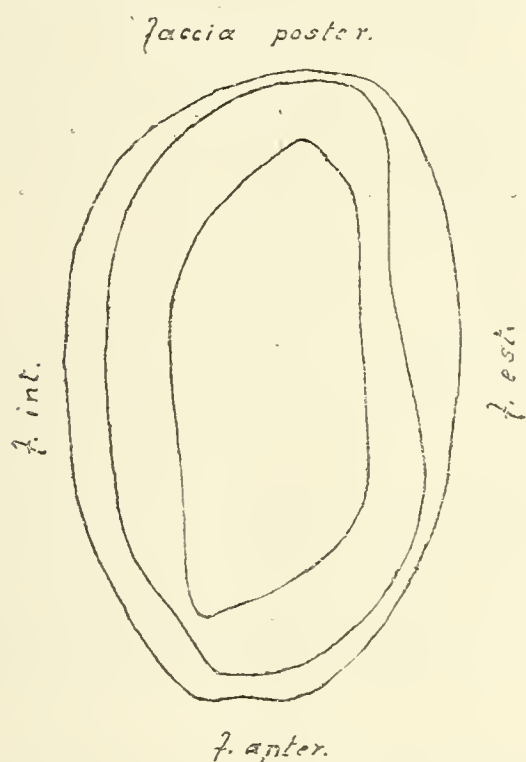


FIG. 1. — Perimetri del corno sinistro dell'esemplare E, misurati negli internodi alla base, ad un terzo ed a due terzi della lunghezza. (Gran. nat.).

ad un terzo dalla base la faccia interna si fa più arrotondata e convessa mentre l'esterna diventa più o meno concava; alla base invece il contorno è ovalare ed entrambe le faccie sono arrotondate e convesse. Il contorno del corno va continuamente aumentando dall'apice verso la base e cresce quindi con l'età dell'animale. Mentre in altre specie di stambecchi, giunti allo stato adulto, l'accrescimento delle corna è limitato quasi esclusivamente in rapporto alla lunghezza, nello stambecco abissino l'accrescimento continua più sensi-

bile anche in grossezza, il che contribuisce a dare alle sue corna un aspetto particolarmente robusto.

Gli anelli d'accrescimento annuale delle corna sono spesso confusi e poco marcati, in modo che riesce difficile stabilire l'età dell'animale. In ognuno di detti anelli si trova di solito un solo nodo e raramente due. Le corna presentano inoltre dei solchi e delle costole, più marcate sulla faccia interna che sull'esterna e più negli individui di mezza età che negli adulti.

Le corna delle femmine sono notevolmente più esili e più piccole di quelle dei maschi. Sono schiacciate ai lati, mancano

totalmente di nodi e sono fornite di piccole costole trasversali a decorso subparallelo.

È noto per lo studio accurato fatto dal Prof. Camerano come nello stambecco delle Alpi (*Capra ibex*) si riscontrino due forme di corna: una forma *crassa* a corna grosse, larghe e poco incurvate ed una forma *gracilis* a corna più sottili, meno larghe e meno incurvate. Mi pare che ciò non si verifichi nello stambecco abissino, ma il materiale che ho a disposizione è troppo scarso per poter esprimere un giudizio reciso. Richiamo però l'attenzione sull'esemplare **H**, le cui corna si potrebbero benissimo ascrivere ad una forma *gracilis*: si tratta d'un individuo anormale col corno destro eccessivamente ripiegato all'infuori come si vede nella fig. 1 della Tav. III.

Misura delle corna in millimetri (*d.* corno destro, *s.* sinistro).

ESEMPLARI	B, ♀		C, ♀		D, ♂		E, ♂		F, ♂		G, ♂		H, ♂	
	d.	s.	d.	s.	d.	s.	d.	s.	d.	s.	d.	s.	d.*	s.
Lunghezza totale della curva superiore al disopra dei nodi	180	178	277	296	425	430	735	735	880	860	1080	1110	1110	1130
Lunghezza totale della curva superiore alla base dei nodi	—	—	—	—	400	410	710	710	850	830	1050	1060	1090	1110
Lunghezza della curva inferiore	151	151	230	258	340	344	570	580	690	675	830	850	880	900
Lunghezza della corda della curva	145	145	205	208	280	275	435	440	505	510	485	525	650	580
Diametro massimo trasversale dal corno alla base	26	25	31	32	44	44	60	59	65	70	82	82	75	75
Diametro massimo antero-posteriore del corno alla base	39	40	42	45	80	82	104	110	102	110	95	95	90	87
Circonferenza del corno alla base	100	104	110	117	230	210	260	280	270	280	270	280	290	280
Distanza vicendevole delle corna alla base	32		32		23		32		33					
Distanza vicendevole delle corna all'apice	145		210		300		430		505		490		330	

*) Corno anomalo!

Cranio. — La caratteristica principale del cranio di questo stambecco consiste in una protuberanza ossea che si trova nel mezzo della fronte. Questa bozza manca nelle femmine giovani ed è appena accennata nelle adulte, mentre si riscontra nei maschi d'ogni età e raggiunge il suo massimo sviluppo nell'età avanzata dell'individuo. La bozza frontale ha generalmente la superficie un po' ruvida e nell'esemplare **E** (♂ ad.) si presenta fornita di forti scabrosità irregolari che si estendono pure sulle parti laterali del frontale al disopra dei fori sopraciliari.

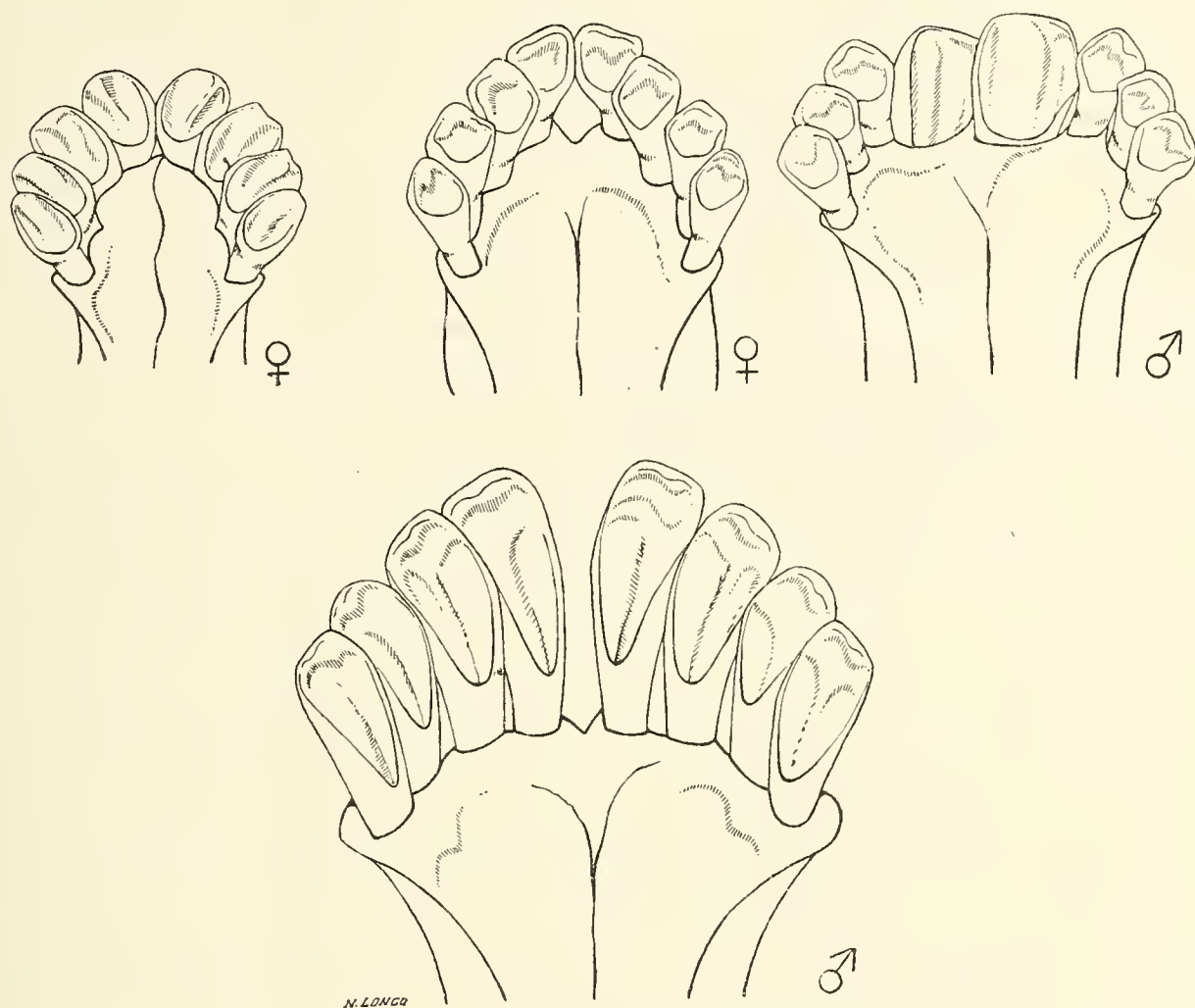


FIG. 2. — Dentatura di quattro esemplari di diversa età (Grand. nat.).

I nasali nei maschi adulti hanno un notevole spessore (7 mm.) e sono moderatamente arcuati. È appunto alla curvatura di queste ossa ed alla bozza frontale che il cranio dello stambecco abissino deve il suo profilo sinuoso. L'orbita, tranne nella parte lacrimale, presenta un contorno rotondeggiante e privo di quel tratto esterno diritto che c'è per esempio nella *Capra ibex*.

Notevole nei maschi adulti è il forte sviluppo che presenta la cresta zigomatica specialmente nel tratto sottoorbitale ed il conseguente sviluppo della fossa masseterica.

I fori palatini s' iniziano in tutti gli esemplari al margine della sutura palatino-mascellare.

Per le dimensioni dei crani veggansi le tabelle.

La forma e dimensioni reciproche dei premolari e dei molari risultano dalle fotografie. Per gli incisivi ed i canini riproduco i contorni (fig. 2), dai quali si vedono le notevoli variazioni individuali.

Misure dei crani in millimetri²:

ESEMPLARI	A ♀	B ♂	C ♀	D ♂	E ♂	F ♂	G ♂
Lunghezza massima dalla <i>crista occipitalis</i> alla punta dell'intermascellare	145	208	235	—	290	290	292
» condilo-basale	129	196	227	—	280	281	285
» dal margine anteriore del <i>foramen magnum</i> alla punta dell'intermascellare . . .	115	177	208	—	256	257	264
» mediana dell'occipitale	38	47	52	—	67	68	66
» » del parietale	38	43	41	—	51	53	46
» della sutura bifrontale	56	90	95	120	160	160	157
» massima dei nasali	38	72	87	80	93	94	102
» » dell'intermascellare	52	83	93	85	118	125	128
» » (obliqua) del lacrimale	28	47	51	49	60	66	58
» della sutura mediana dei palatini	11	23	31	24	34	36	32
Distanza fra i fori sopraciliari	31	38	41	42	60	58	57
» minima fra l'apice degli intermascellari e l'orbita	74	121	140	128	169	175	171
» minima fra l'apice degli intermascellari ed il margine poster. del foro sottoorbitale	47	73	81	75	97	100	101
» minima fra le basi dei nuclei ossei, al principio della rugosità	—	34	38	37	44	34	27

Misure dei crani in millimetri:

ESEMPLARI	A ♀	B ♀	C ♀	D ♂	E ♂	F ♂	G ♂
Larghezza massima del parietale alla sutura fronto-parietale . . .	66	76	78	78	101	100	100
» massima del frontale alla base esterna dei nuclei ossei delle corna	56	83	85	95	116	115	115
» minima interorbitale	54	73	82	80	105	105	106
» massima alle arcate zigomatiche	85	115	127	120	142	143	144
» massima dei nasali al livello degli apici anteriori dei frontali	18	22	23	26	36	40	38
» massima dei nasali al livello del margine posteriore del foro sottoorbitale	13	19	19	22	34	37	38
» bimascellare fra i <i>tubera maxillaria</i>	46	63	69	69	80	86	98
» massima dell'apertura nasale	15	25	24	27	33	37	34
Diametro massimo antero-posteriore dell'orbita	34	44	46	44	45	47	48
» massimo trasversale dell'orbita	32	40	41	43	47	47	49
Lungh. della dentatura completa superiore	—	—	71	—	78	76	76
» della dentatura completa inferiore	—	—	72	—	81	78	79
» della mandibola dalla punta al condilo	150	165	195	169	227	230	255
» del diastema mandibolare a dentatura completa	—	—	46	—	55	62	60
Altezza della mandibola a metà di M ₂	—	26	28	26	30	33	30
Altezza dell'apofisi coronoide	23	34	39	37	45	43	43

Bibliografia

- RÜPPEL E. — *Neue Wirbelthiere Abyss. Säugethiere*, Vol. I, 1835, p. 16.
- SCLATER P. L. — *Remarks on the various Species of Wild Goats*. Proc. Zool. Soc. London, 1886, p. 316.
- CAMERANO I. — *Ricerche intorno allo stambecco delle Alpi*. Mem. R. Acc. Torino, Ser. II, Vol. 56, 1906.
- LYDEKKER R. — *Catal. Ungulate Mammals British Mus.* Vol. I, 1913, p. 155.
- ROTHSCHILD W. in : POWELL-COTTON : *A sporting Trip through Abyssinia*. London, 1902, p. 478.

Spiegazione della Tavola III.

- Fig. 1 — Esemplare H, ♂ ad. col corno destro anomalo.
- Fig. 2 — Esemplare G, ♂ adulto.
- Fig. 3 — Esemplare F, ♂ adulto.
- Fig. 4 — Esemplare G, ♂ adulto.
- Fig. 5 — Esemplare F, ♂ adulto.
- Fig. 6 — Esemplare C, ♀ adulta.
- Fig. 7 — Esemplare F, ♂ adulto.
- Fig. 8 — Corno di ♂ giovane.
- Fig. 9 — Corno di ♂ subadulto.
- Fig. 10 — Esemplare C, ♀ adulta.
- Fig. 11 — Dentatura mandibolare dell'esemplare G, ♂ ad.
- Fig. 12 — Esemplare A, ♀ giovanissima.
- Fig. 13 — Esemplare F, ♂ adulto.
- Fig. 14 — Esemplare B, ♀ giovane.